



Fra Donatus Forkan
Priore Generale

LA FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO

"Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare."
(Lc 17, 10).

9 ottobre 2012
Festa del Santo Rosario
Prot No PG111/2012

Miei cari fratelli e sorelle nell'Ospitalità,

Preambolo

Tra pochi giorni, e precisamente il 22 ottobre p.v., inizierà a Fatima il nostro 68° Capitolo Generale. I Capitoli, siano essi Provinciali o Generali, rappresentano la scadenza dei mandati affidati a coloro che sono stati eletti nel Capitolo precedente. Ciò significa che il mandato del Governo Generale, in pratica del Priore Generale, dei Consiglieri Generali, del Segretario Generale e del Postulatore Generale eletti o nominati al Capitolo Generale del 2006 stanno per concludersi. In altre parole, salvo rielezione o conferma nella nomina del gruppo in carica, il nostro mandato si concluderà con il Capitolo Generale 2012.

Prima di partire per il Portogallo, vorrei esaminare alcuni avvenimenti degli ultimi sei anni, per condividerli con voi e trarne delle conclusioni appropriate. Queste riflessioni sono rivolte in particolare a quanti non saranno a Fatima, e che sono la maggioranza dei membri della Famiglia di San Giovanni di Dio. Ci sarebbe molto da condividere e da celebrare ma, per evidenti motivi, dovrò essere selettivo e sintetico, cercando allo stesso tempo di identificare i fattori e le sfide che, per gli anni a venire, richiederanno una sinergia di sforzi e una unità d'azione.

Questa lettera ha come scopo di dare al lettore una prospettiva globale non solo della nostra situazione attuale nel mondo, ma anche di certi avvenimenti che ci stanno aiutando a definire il nostro futuro. Anzitutto ci tengo ad affermare che ho una visione molto positiva del futuro della *Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio*; la vedo come colma di speranza e con opportunità immense per esprimere l'ospitalità, nonostante le numerose sfide che dovremo affrontare negli anni a venire. La strada che dovremo seguire sarà in funzione della nostra attuale fedeltà alla missione di Ospitalità. Gli Ospedalieri di oggi sono coloro che, con la loro fedeltà alla visione e al sogno di Giovanni di Dio, daranno forma al modo in cui l'Ospitalità sarà vissuta domani.

Rapporto per il Capitolo Generale

Vorrei iniziare dandovi qualche dettaglio sul rapporto che presenterò al Capitolo Generale. E' un documento necessariamente lungo, dato che copre una vasta gamma di punti riguardo lo stato attuale dell'Ordine, il modo in cui abbiamo esercitato il mandato che ci è stato affidato dal Capitolo Generale del 2006 e diverse attività del sessennio 2006-2012. La questione della formazione, che *ha avuto sempre grande importanza per noi*, è trattata con un'attenzione particolare. Ormai i Collaboratori sono responsabili come i Confratelli nei confronti della missione dell'Ordine; è necessario perciò offrire la giusta educazione e formazione che consenta loro di conoscere San Giovanni di Dio, dato che ne portano avanti l'opera, e di identificarsi con lui.

Nel mio rapporto ho preso in esame il processo di rinnovamento, cioè dove siamo oggi e quale è la strada da intraprendere nell'immediato futuro. Il rapporto esamina anche il *processo di ristrutturazione*, piuttosto significativo, che ha avuto luogo negli ultimi sei anni. In questo contesto, il termine ristrutturazione indica l'integrazione di una entità, che si tratti di una comunità o di un servizio apostolico, in una Provincia, oppure la fusione di due Province dell'Ordine per formare una 'nuova' Provincia o un'altra entità.

Un'altra attività importante del sessennio è stata quella di incoraggiare i gemellaggi, e altre forme di cooperazione tra le opere dei Paesi in via di sviluppo con quelle europee. Questo processo, fonte di arricchimento reciproco ed espressione magnifica dell'Ospitalità, è ancora in corso. Malgrado la riduzione del numero dei Confratelli, è interessante notare che le Province hanno trovato dei modi inediti per sostenere nuovi progetti o per introdurre l'ospitalità di San Giovanni di Dio in nuovi territori.

Oltre al rapporto scritto che presenterò al Capitolo, grazie alla cooperazione che abbiamo ricevuto da ogni parte dell'Ordine, abbiamo realizzato un DVD che narra la *storia della Famiglia di San Giovanni di Dio* in tutto il mondo, per un periodo di 50 anni. Il compito che ci eravamo prefissati non è stato facile, ma abbiamo pensato che fosse importante fornire ai capitolari una prospettiva visiva globale della nostra Famiglia. Questo DVD mostra il punto di vista di diversi Ospedalieri sui cambiamenti che abbiamo conosciuto dopo il Concilio Vaticano II, e permette di identificarsi con quanti hanno fatto dei sacrifici, lasciando le strade già percorse del passato per intraprenderne di nuove. Essi hanno anche rivitalizzato la vita religiosa, introducendo nella società moderna il nostro modo di vivere e di servire la missione, che è divenuta una forza al servizio del bene e dell'evangelizzazione. Questo lavoro è ancora in atto, e anche se abbiamo fatto dei passi avanti, il doversi aggiornare, affrontare le nuove sfide e adattarsi alle situazioni che cambiano richiederà sempre dei sacrifici, fedeltà alla vocazione, generosità di spirito, creatività e capacità di visione.

Per completare il resoconto di quanto abbiamo realizzato come gruppo e presentarlo al Capitolo, che rappresenta la suprema autorità dell'Ordine, il rapporto del Priore Generale sarà accompagnato dal rapporto redatto da ogni Consigliere Generale e da chi detiene delle particolari responsabilità nel Governo Generale. Questi rapporti sono già stati inviati ai partecipanti al Capitolo, per uno studio preliminare a livello personale. Dopo la presentazione da parte dei membri del Governo Generale, seguirà un dibattito che sarà aperto a eventuali commenti, domande o richieste di chiarimenti.

Vorrei sottolineare alcuni avvenimenti tra i più significativi che hanno contrassegnato la vita della nostra Famiglia Ospedaliera negli ultimi tempi. Ovviamente, ciò che è accaduto a singole persone, comunità e servizi potrebbe avere avuto degli effetti positivi o negativi a livello locale, ma senza ripercussioni sulla nostra presenza in altre parti del mondo. Pur riconoscendo che la vita è vissuta nel luogo in cui ci si trova, cercherò di limitarmi a un panorama più ampio e generale e agli avvenimenti che hanno avuto un'influenza più o meno importante su di noi come *famiglia internazionale*.

L'affermazione di un autore anonimo recita che *il semplice battito d'ali di un farfalla può far scatenare un tornado nell'altra parte del mondo!* Oggi più che mai viviamo in un *villaggio globale* e gli effetti dei cambiamenti sono immediati e avvertiti immediatamente in tutto il mondo, proprio come *il battito d'ali di una farfalla!* Vi potrei fare tanti esempi, che voi conoscete bene, ma mi limiterò a citarne solo qualcuno.

L'avvenimento che ha avuto l'impatto più forte sulla nostra vita di Religiosi Fratelli e sulla vita di coloro che, assieme ai Confratelli, sono seguaci di San Giovanni di Dio, oltre che sulla Chiesa nel suo insieme, è il Concilio Vaticano II (1962-65). Il rinnovamento, o *aggiornamento*, al quale ci ha esortati il Concilio, ha cambiato il modo in cui viviamo come religiosi ma anche la maniera in cui è esercitata l'Ospitalità. Possiamo dire perciò che il Concilio, più di ogni altro avvenimento nella nostra lunga storia – più di 500 anni – ha portato a un *cambiamento nel volto dell'Ordine*. Il suo impatto è stato molto importante sul modo in cui i religiosi vivono la loro vita in generale, sull'esercizio del loro ministero e sul luogo in cui lavorano.

- Il ruolo dei laici nella Chiesa

Secondo il mio parere, il magistero del Concilio sul ruolo dei laici nella Chiesa, espresso nella *Lumen Gentium* e nei successivi documenti dei Pontefici, rappresenta il fattore che avrà il maggiore impatto sulla vita della Chiesa nel futuro. Viviamo un momento in cui sta iniziando a emergere un laicato più sicuro di sé, anche se con qualche tentennamento, dovuto peraltro non alla titubanza dei laici, ma alla riluttanza da parte della gerarchia della Chiesa. Già nell'anno 1946, il Papa Pio XII affermava che: "I fedeli, e più precisamente i laici, si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa; per loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, non soltanto di appartenere alla Chiesa; ma di essere la Chiesa"¹. Parlerò ancora in seguito di questo punto, perché è molto importante per noi.

- Un serio approccio al rinnovamento

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio ha preso molto seriamente il mandato del Concilio sul processo di rinnovamento che avrebbero dovuto intraprendere tutti gli istituti religiosi, ai quali il Concilio ha fornito anche una 'strada da percorrere': *tornare alle sacre scritture, riflettere sull'ispirazione originaria dell'istituto, e cioè quella del fondatore, e saper interpretare i segni dei tempi*. Non è questo il luogo per parlare in dettaglio del processo intrapreso dall'Ordine per rinnovarsi, e per questo mi limiterò a indicare gli effetti che ha avuto il rinnovamento sulla vita dei

¹ Pio XII, Discorso ai nuovi Cardinali (20 febbraio 1946).

Confratelli e sulla missione di Ospitalità, specialmente negli ultimi sei anni. Non credo che sia un'esagerazione affermare che i cambiamenti da noi vissuti sono stati davvero sorprendenti e storici.

- La riscoperta di Giovanni di Dio

In molte occasioni ho detto che la 'riscoperta' di Giovanni di Dio ha cambiato tutto per noi. Utilizzo la parola *riscoperta* consapevolmente: fu come se ci fossimo seduti alla *Porta Venegas* e avessimo ascoltato Giovanni mentre condivideva con noi la sua visione e il suo sogno nei confronti dei fratelli e delle sorelle poveri, malati e bisognosi, alla fine del XX secolo e all'inizio del XXI. Credo che questa riflessione, che si è realizzata in varie maniere e in forme differenti, abbia cambiato il nostro modo di intendere la nostra missione. Ha cambiato anche la prospettiva con cui guardavamo a noi stessi, e cioè come appartenenti ad un "istituto religioso apostolico" della Chiesa, che hanno ricevuto da Dio, attraverso la sua Chiesa e San Giovanni di Dio, il prezioso *Carisma dell'Ospitalità*.

- Uno 'tsunami' di cambiamenti

Queste intuizioni, insieme alle linee d'azione adottate per realizzarle, hanno portato a uno *tsunami di cambiamenti e di adattamenti*, non solo in relazione alla missione, ma anche al modo in cui i Confratelli vivevano il rapporto con i Collaboratori. Rispondere a questa intuizione ci ha messi in contatto con l'umanità sofferente come mai nella nostra storia, e come non avremmo neanche pensato solo qualche anno prima. Non tutti i membri dell'Ordine sono a conoscenza della natura e dell'enormità dei cambiamenti che abbiamo vissuto negli ultimi 50 anni. Ora realizziamo il nostro apostolato in un panorama molto più ampio, coinvolgendo tante più persone rispetto al passato, e cioè i nostri Collaboratori, benefattori, volontari e amici, il che significa che ora possiamo assistere e curare molte più persone malate e bisognose. Lo facciamo con una qualità, varietà e molteplicità di servizi che era inimmaginabile al tempo del Concilio Vaticano II. Ciò a sua volta ha portato a un cambiamento importante nel modo di vivere dei Confratelli, passando dal vivere come 'monaci' a vivere come *Religiosi Fratelli consacrati nell'Ospitalità* alla sequela radicale di Gesù Cristo, secondo questa *nuova identità* e la comprensione della nostra missione nella Chiesa, agli inizi del XXI secolo.

Vedere attraverso gli 'occhi dell'Ospitalità'

Negli ultimi sei anni abbiamo promosso l'accoglienza, il pluralismo e l'ecumenismo nei confronti delle persone di cui ci occupiamo. Evidentemente non è nulla di nuovo, ma lo è il numero sempre maggiore di persone che si identificano con l'ideale e la visione del mondo che aveva Giovanni di Dio. Il desiderio di appartenere, di condividere la missione, di sognare lo stesso sogno del Fondatore, ci ha portati a promuovere l'idea che siamo una Famiglia, la Famiglia di San Giovanni di Dio, della quale possono far parte tutte le persone relazionate con l'opera di Giovanni di Dio. Abbiamo dedicato un anno intero a questa Famiglia, con celebrazioni in tutto il mondo. Le Province e i Centri hanno organizzato diversi eventi per dare risalto a questo avvenimento, e per celebrare gli elementi che abbiamo in comune come parti della Famiglia di San Giovanni di Dio, uniti nella stessa missione. L'idea di 'Famiglia', il suo significato e ciò che comporta, è uno dei temi che studieremo nel dettaglio nel nostro prossimo Capitolo Generale.

- Cosa significa in realtà essere corresponsabili

“Ciò che i religiosi hanno fatto per il bene delle passate generazioni, ora devono farlo per i popoli dimenticati della nostra generazione”². Credo che il nostro Ordine si stia sforzando di farlo. Se diamo un rapido sguardo all’Ordine negli ultimi sei anni, risulta evidente che abbiamo vissuto un cambiamento importante rispetto alle strutture canoniche in cui solo i Confratelli erano i responsabili come direttori, gestori, amministratori o membri dei Consigli di Amministrazione, con l’adozione di un nuovo tipo di strutture canoniche: società, *holdings*, imprese e, ultimamente, anche una PGP, la *Saint John of God Hospitaller Ministries*, della quale fanno parte anche alcuni Collaboratori e altre persone, con lo stesso titolo. Oggi molti dei nostri centri e servizi sono strutturati in modo da garantire la continuità, nel futuro, della missione della chiesa, e continuano ad essere gestiti secondo lo stile e lo spirito di San Giovanni di Dio, anche senza la presenza dei Confratelli. In realtà, ciò significa che non solo l’opera quotidiana di San Giovanni di Dio continua ad essere realizzata dagli Ospedalieri laici, ma che sempre di più l’orientamento e la direzione di alcuni Centri attualmente sono nelle loro mani.

- I frutti del rinnovamento

Considero tutto ciò come un passo avanti, come opera dello Spirito Santo e uno dei frutti del rinnovamento! Lo dico consapevolmente, perché significa che stiamo mettendo in pratica gli insegnamenti del Concilio, specialmente la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. Mi rendo conto che non tutti aderiscono appieno a questo modo di pensare, ma ho la sensazione che per la maggior parte saranno d’accordo con l’orientamento generale intrapreso dall’Ordine. Sento di poter affermare che il percorso che l’Ordine ha avviato in termini di rinnovamento è quello giusto, dato che ce lo confermano le ripetute dichiarazioni degli ultimi Pontefici, compreso quello attuale, Benedetto XVI. Ciò è certo, sebbene la gerarchia della Chiesa e del Vaticano stesso mostrino una certa lentezza nel seguire con determinazione la messa in atto delle dichiarazioni del Papa, sia su questo tema sia sugli altri che si riferiscono al posto e al compito dei laici nella Chiesa. Oltre alla mia precedente citazione di Papa Pio XII, che afferma che *i laici non soltanto appartengono alla Chiesa, ma sono la Chiesa*, vorrei citare l’attuale Santo Padre Benedetto XVI, che pochissimo tempo fa, e precisamente il 10 agosto 2012, confermava ancora una volta il ruolo dei laici nell’opera evangelizzatrice, nel suo messaggio al Forum di Azione Cattolica, in occasione della sua Assemblea Ordinaria. Cito testualmente: “La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell’essere e dell’agire della Chiesa”.³

Il Santo Padre afferma inoltre che è importante che i laici ricevano una formazione adeguata, e che siano in grado di “dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa”, e utilizzando il linguaggio del nostro tempo, caratterizzato da processi sociali e culturali in rapida trasformazione, aggiungendo che si tratta della “grande sfida della nuova evangelizzazione”.

Benedetto XVI afferma inoltre che: “A tale proposito, la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* qualifica lo stile dei rapporti tra laici e Pastori con l’aggettivo «familiare»: «Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori, si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio, e le loro

² Cfr. Joan Chittister, *The Legacy of Vatican II*.

³ Da Castel Gandolfo, 10 agosto 2012.

forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori. (...) e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo» (n. 37).

E' una dichiarazione molto significativa del Santo Padre, che ha riaffermato, pur con parole diverse, quanto aveva detto in occasione della sua visita alla Parrocchia Romana di San Giovanni della Croce, il 7 marzo del 2010, quando aveva espresso la propria soddisfazione per il lavoro dei nuovi movimenti e delle comunità ecclesiali: “ E' bello vedere qui come la Chiesa è vivente, vive dalla Parola di Dio, dalla partecipazione alla santa Eucaristia, con tanti componenti della vita spirituale, i movimenti, tutti uniti in un unico progetto pastorale nella comune Chiesa di Cristo”.

Espressione di leadership

La Chiesa deve mettere in pratica queste affermazioni del Papa. Noi, la Famiglia di San Giovanni di Dio, come Chiesa, dovremmo – e credo che lo stiamo già facendo – essere dei leaders in questo senso. L'approvazione, da parte della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, della nuova struttura canonica dell'Ordine, la PGP *Saint John of God Hospitaller Ministries*, il 30 giugno u.s., Festa dei Martiri Ospedalieri, è un'indicazione del lungo cammino che abbiamo percorso in questo senso. Chiaramente tutto ciò ha avuto delle implicazioni enormi, non soltanto a livello organizzativo, ma sui nostri atteggiamenti. In particolare, ciò significa che abbiamo abbandonato il 'modello monastico' ormai obsoleto, che se era adeguato a partire dalla fondazione dell'Ordine, oggi è arcaico e inappropriato, in pratica fuori dalla realtà attuale.

Istituire delle nuove strutture in tutto l'Ordine significa che il compito del Confratello è cambiato, ma è cambiato anche quello del Collaboratore. Non dobbiamo più considerare i membri laici o che fanno parte del personale semplicemente come i collaboratori dei Confratelli, ma come persone *corresponsabili* nei confronti della missione di Ospitalità. Come afferma il Santo Padre, tutto ciò richiede un cambiamento di mentalità, di atteggiamento, il che a sua volta richiederà la 'formazione del cuore'.⁴ L'esperienza ci ha mostrato che, per essere efficaci e superare la prova del tempo, il rinnovamento deve essere interiore, deve realizzarsi nel cuore della persona. E' qui, in questo luogo sacro, “santuario riservato solo a Dio” (San Giovanni di Dio), che inizia il rinnovamento e la metanoia: il cambiamento nel modo di pensare, di relazionarsi e di agire. Un approfondimento permanente del nostro rapporto personale con Dio produrrà una nuova forma di vedere il mondo, e cioè potremo vederlo con gli occhi di Dio. Da questo profondo amore per Dio – e in modo quasi istintivo per gli Ospedalieri – nascerà una nuova passione, ogni volta più intensa, per l'umanità sofferente. I sacrifici, i cambiamenti e i necessari adeguamenti delle strutture saranno realizzati di buon grado, per garantire che la *missio Dei* – l'opera di Dio – continui nel tempo. Nel passato, alcuni religiosi consideravano che il rinnovamento fosse soltanto esteriore, e che riguardasse l'orario, l'abbigliamento e le strutture, ma come la casa edificata sulla sabbia, alla quale faceva riferimento Gesù⁵, questo modo di pensare ha causato sconforto e perdita di orientamento per molti religiosi.

Vederci in questa prospettiva richiede una fede matura, una speranza ferma e una formazione solida, e invita i Confratelli a gioire e ad impegnarsi attivamente nel 'ministero dell'incoraggiamento'⁶, per continuare l'operato di Giovanni di Dio. Da parte dei Collaboratori, si richiede una chiara comprensione e un'accettazione della missione così come la presenta l'Ordine, e

⁴ Benedetto XVI, “Deus Caritas Est”, 31a.

⁵ Cfr. Matteo 7, 24-27.

⁶ Atti 4,36. Barnaba è soprannominato dagli Apostoli 'figlio dell'esortazione' perché videro in lui il ministero dell'esortazione.

una motivazione al servizio basata sulla sua filosofia, per agire secondo i valori che sono alla base della missione. Ogni Confratello è chiamato ad essere il protagonista, l'architetto disponibile, colui che promuove attivamente questo movimento, invece di acconsentire, con la rinuncia, alle decisioni prese da altri. Noi che facciamo parte di un Ordine di Fratelli, abbiamo la posizione privilegiata di poter agire come ponti tra i diversi gruppi della Chiesa. A nome della Chiesa istituzionale o gerarchica possiamo agire come ponti con la società civile e, nello spirito dell'ecumenismo, con altre confessioni o religioni, ecc. Dovremmo dimostrare un nuovo modo di relazionarci con gli altri membri della Chiesa, basato sul nostro battesimo comune, attraverso il quale siamo tutti fratelli e sorelle di Gesù Cristo e fra di noi. "I religiosi fratelli ricordano efficacemente (...) la fondamentale dimensione della fraternità in Cristo, da vivere fra di loro e con ogni uomo e donna, e a tutti proclamano la parola del Signore: 'e voi siete tutti fratelli' (Mt 23, 8)".⁷

In altre parole, il Fatebenefratello deve dimostrare, con l'esempio della propria vita e la qualità dei suoi rapporti, come il clero, i laici e la gerarchia dovrebbero vivere, nella pratica, ciò che propone il Santo Padre, guidato dalla visione del Concilio Vaticano II.

Abbiamo fatto dei passi avanti, ma è solo l'inizio

Siamo solo all'inizio di questo processo, per questo dobbiamo continuare ad impegnarci nel dialogo, ad ascoltare la voce dello Spirito Santo gli uni gli altri, e a sforzarci per interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo. Sono convinto che, se continueremo ad andare avanti su questa strada, *Dio ci manderà un numero sufficiente di Confratelli* affinché siano fermento nella Famiglia di San Giovanni di Dio, esortando tutti, in special modo coloro che hanno le maggiori responsabilità nella missione, ad essere testimoni radicali di ciò che è al cuore del messaggio evangelico, per essere un legame costante e visibile con Giovanni di Dio, che è la nostra "Stella Polare".

Mi rendo conto che vi ho presentato un'immagine molto incompleta della realtà attuale della Famiglia di San Giovanni di Dio, ma spero che abbiate potuto rendervi conto dell'immensa quantità di bene che è visibile nel mondo attuale grazie all'impegno di tanti Ospedalieri. Certamente esistono delle preoccupazioni reali, dovute soprattutto alla crisi economica che stiamo vivendo, alla sostenibilità di molti nostri centri e servizi, alla mancanza di vocazioni al nostro stile di vita in alcuni Paesi, o che riguardano un'adeguata preparazione e formazione di tutti coloro che fanno parte della nostra Famiglia, oltre alla necessità di aggiornare la gestione e le strutture amministrative di alcuni nostri Centri. La grande sfida da affrontare di fronte al futuro consiste nel continuare ed essere fedeli alla visione e al sogno di Giovanni di Dio. Per assicurare e garantire il nostro futuro in termini di missione e di formazione permanente, in special modo quella degli Ospedalieri laici, è essenziale cambiare mentalità e accettare un elemento di rischio.

Parole di ringraziamento

A nome del Governo Generale dell'Ordine desidero ringraziare sinceramente tutti coloro che hanno collaborato generosamente con noi nell'animazione, guida e governo dell'Ordine a livello internazionale. Molti di voi hanno prestato servizio facendo parte delle commissioni internazionali, il che ha comportato viaggi frequenti a Roma per i diversi incontri. Avete contribuito enormemente

⁷ Vita Consecrata 60.

organizzando le Conferenze Regionali, le Visite Canoniche Generali e in molte altre forme, consentendoci di realizzare il compito di animazione in modo molto più efficace.

A livello personale, vorrei ringraziare quanti fanno parte della nostra grande *Famiglia Ospedaliera*, per il sostegno che ho ricevuto in questi sei anni. E' stato per me un enorme privilegio aver avuto l'opportunità di servire l'Ordine come Priore Generale. Talvolta qualcuno mi ha chiesto: 'Ma dove prende la forza?' La mia risposta era, ed è, semplice: 'Dalla preghiera e dal vedere come l'opera di Giovanni di Dio continua ad andare avanti in un modo che egli senz'altro approverebbe'. Ciò mi infonde l'energia necessaria per affrontare le situazioni, indipendentemente dalle difficoltà o dalle sfide da affrontare. Ogni mattina mi concedo un'ora di preghiera personale prima di unirmi alla comunità per la Santa Messa. Durante le mie preghiere penso a voi, e lo faccio con affetto, gratitudine e ammirazione. Ringrazio Dio per il lavoro che ogni Ospedaliero realizza quotidianamente, in Suo nome e secondo lo stile e lo spirito di Giovanni di Dio. Chiedo a Dio di benedirvi e di ricompensarvi nella vostra vita personale, comunitaria o familiare. Prego anche perché, attraverso la missione di servizio che realizzate tanto generosamente, le persone che giungono ai nostri Centri o la cui esistenza è toccata in qualche modo da un seguace di Giovanni di Dio, possa vivere la presenza di Dio nella propria vita. Porto queste preghiere alla celebrazione eucaristica della comunità e le offro a Dio, nostro Padre Celeste.

Vi chiedo sinceramente scusa per i miei difetti, che sono tanti, e chiedo perdono se involontariamente ho offeso o causato danno a qualcuno. Chiedo perdono poi se non ho eseguito il mandato che mi avete affidato nel Capitolo Generale del 2006, a beneficio dell'Ordine. Mi dispiace se ho deluso qualcuno perché non sono riuscito a guidare il nostro Ordine con maggior chiarezza e precisione lungo il cammino del rinnovamento, secondo lo spirito e la dottrina del Concilio Vaticano II. Mi assumo la piena responsabilità per le decisioni prese dal Governo Generale e per il modo in cui abbiamo realizzato l'animazione dell'Ordine negli ultimi sei anni.

Per concludere, come Famiglia uniamo le mani in preghiera e affidiamoci all'intercessione e alla guida della Beata Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, di San Giovanni di Dio e di tanti Ospedalieri che ci hanno preceduto, distinti dall'Ospitalità, e chiediamo loro di pregare per il buon esito del nostro Capitolo Generale.

Con gratitudine, in San Giovanni di Dio.



Fra Donatus Forkan, O.H.
Priore Generale